

Andrea Galli
Capogruppo Forza Italia

Prot.432 /2018

Bologna, 14 giugno 2018

Al Presidente
dell'Assemblea Legislativa
della Regione Emilia Romagna
SEDE

OGGETTO 6668

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Il sottoscritto **Andrea Galli**, Consigliere Regionale di Forza Italia e Capogruppo di Forza Italia,

premessato che:

- L'attività degli ISF è normata dal D. Lgs 219/06 art 122 recante: "Requisiti e attività degli informatori scientifici", e l'art.119 recante "pubblicità presso i medici e gli operatori sanitari" tali articoli disciplinano la figura dell'Informatore Scientifico Farmaceutico e le relative modalità operative;
- Con la Delibera di Giunta regionale n. 2309/2016 sono stati definiti gli indirizzi e le direttive in materia di informazione scientifica sul farmaco, pertanto, sulla base delle disposizioni regionali in materia, le Aziende sanitarie sono tenute a regolamentare le modalità di svolgimento degli incontri, in particolare, promuovendo la realizzazione di incontri collegiali in sostituzione delle visite individuali e inserendo le modalità di verifica, anche a campione, del possesso del tesserino identificativo regionale da parte degli ISF che accedono alle strutture per lo svolgimento degli incontri;

evidenziato che:

- In seguito alla approvazione della deliberazione della Regione Emilia-Romagna, numerosi operatori del settore continuano ad evidenziare plurime difficoltà

Andrea Galli

Capogruppo Forza Italia

nell'espletare la propria attività lavorativa nelle modalità di accesso ai reparti ospedalieri, poliambulatori specialisti e, ora, anche alle Case della Salute;

- Infatti, le linee guida della deliberazione sopracitata hanno suscitato, da subito, perplessità da parte degli operatori del settore in merito alle limitazioni su orari e luoghi, arrecando difficoltà nello svolgimento di un'attività completa ed esaustiva di informazione sul farmaco da parte degli informatori scientifici.

rilevato che:

- Le difficoltà che gli operatori del settore starebbero affrontando nell'espletare il proprio lavoro di informatori scientifici del farmaco, deriverebbero appunto, dalla possibilità concessa alle Aziende Sanitarie di varare un proprio regolamento in merito alla modalità di svolgimento dell'attività di informazione scientifica;
- Le Direzioni sanitarie hanno normato, in particolar modo, gli incontri individuali tra gli operatori sanitari e gli ISF regolamentando le modalità di accesso in modo estremamente macchinoso, vincolante e complesso come dimostrano, a titolo esemplificativo, le disposizioni e la modulistica predisposta a tal fine dall'Ospedale Maggiore di Parma, le nuove regole in vigore dal 1° luglio 2017 all'Ospedale Sant'Orsola di Bologna, le nuove linee guida emanate in data 11 luglio dall'Azienda Usl di Bologna;
- Inoltre, la possibilità, da parte delle Direzioni delle Aziende sanitarie, di stabilire in modo arbitrario le modalità di accesso degli ISF, contrasterebbe con l'obiettivo della Giunta regionale di adottare modalità uniformi in tutta la regione per favorire una maggiore trasparenza nei rapporti tra medici, aziende farmaceutiche e Servizio sanitario
- La Deliberazione sopracitata ha introdotto una piattaforma Web che le aziende farmaceutiche devono utilizzare per inserire e aggiornare i dati relativi ai loro informatori farmaceutici presenti in Emilia-Romagna, in seguito, tale piattaforma,

Andrea Galli

Capogruppo Forza Italia

genera un identificativo ed un tesserino che gli informatori scientifici sono tenuti ad esibire per accedere alle strutture del servizio sanitario regionale della Regione medesima;

- Conseguentemente con il codice identificativo gli informatori scientifici farmaceutici accedono al seguente portale: infarma.ausl.bo.it, nel quale compilano un modulo per la richiesta di presentazione di un Medicinale o di un Dispositivo Medico presso una determinata struttura sanitaria, il tutto regolamentato in base alle norme Anticorruzione, Privacy e Trasparenza;
- Tale piattaforma Web starebbe arrecando problematiche agli operatori del settore, poichè sarebbe unidirezionale, infatti, stante alle segnalazioni, non sarebbero moltissimi i medici che rispondono e quando lo fanno danno appuntamenti senza alternative e senza possibilità di concordarlo;
- Tuttavia, stante a quanto emergerebbe dalle segnalazioni degli operatori del settore, sovente gli informatori scientifici farmaceutici non otterrebbero risposta dalla struttura sanitaria alla quale hanno inviato il modulo sopracitato oppure la otterrebbero con notevole ritardo;
- Pertanto, quanto appena citato arrecherebbe problematiche nell'espletamento delle funzioni lavorative degli operatori del settore in merito all'organizzazione, alle condizioni ed alla qualità del lavoro;

rilevato altresì che:

- Tuttavia, da numerosi operatori del settore è stato sottolineato che le attività di studio medico, ricevimento Isf incluso, restano normate dalla convenzione nazionale e quest'ultima non può essere giuridicamente modificata da una legge regionale di rango giuridico inferiore;

Andrea Galli

Capogruppo Forza Italia

- A sostegno di ciò vi è la sentenza n.67 del 2014 relativa alla convenzione bolzanina, che recita espressamente: “gli accordi collettivi nazionali da prendere a riferimento per le convenzioni triennali, costituiscono principi fondamentali cui la legislazione di regione e province autonome è tenuta ad uniformarsi;

- Secondo alcuni giuristi, la determinazione della Regione mette sullo stesso piano le strutture sanitarie e gli studi medici di famiglia, che però non sono strutture del Servizio Sanitario Regionale bensì studi di libero professionisti definiti “presidi SSR” a livello di convenzione. Tale definizione non significa siano diversamente inquadrabili degli studi libero professionali, e del resto il medico di famiglia è libero professionista convenzionato, quindi i suoi rapporti sono regolati con il Servizio Sanitario Regionale dall'accordo nazionale e, a cascata, dagli accordi regionali da esso derivati e da accordi locali derivati dagli accordi regionali;
- Pertanto non risulterebbe che accordi nazionali ed accordi abbiano normato questa disciplina, conseguentemente si potrebbe, alla luce di quanto esposto, sollevare dubbi di legittimità sulla titolarità da parte della Regione Emilia-Romagna di normare unilateralmente quanto riguarda Isf;

considerato che:

- L'Assessorato alla Sanità della Regione Emilia-Romagna, dovrebbe porre in essere un tavolo tecnico con le singole Aziende Sanitarie, le rappresentanze sindacali degli ISF e dei Medici, le associazioni categoriali degli ISF e dei Medici, le rappresentanze delle Aziende Farmaceutiche e l'Ordine dei Medici, al fine di rivedere alcuni punti della DGR 2309/2016;
- Inoltre, nella risposta all'atto ispettivo (oggetto assembleare 5176 del 30-08-2017 presentato dall'allora Consigliere Bignami Galeazzo), l'Assessore alle politiche della Salute, Sergio Venturi, in un punto avrebbe espressamente dichiarato: “questo Assessorato ha già incontrato più volte le organizzazioni sindacali di categoria...”;

Andrea Galli

Capogruppo Forza Italia

- Tuttavia, stante a quanto emergerebbe dalle segnalazioni pervenute, l'Assessore medesimo non si sarebbe interfacciato con nessuna parte sociale rappresentante della categoria degli Isf;

Interroga:

La Giunta regionale per sapere:

- Se sia a conoscenza della situazione sopracitata;
- Se non ritenga che le prescrizioni contenute nella Delibera di Giunta n.2309/2016 siano di fatto sbarramenti preclusivi ad una corretta ed opportuna facoltà di informazione in un ambito estremamente delicato quale la farmacologia;
- Se valuta che gli effetti di tali limitazioni rischino di ricadere principalmente sugli assistiti sia per il venir meno di garanzie sulla sicurezza e appropriatezza dei farmaci sia per una preclusione verso una più ampia possibilità di scelta anche in ragione di attendibili abbattimenti dei costi;
- Se non ritenga, in base anche a quanto sopracitato giuridicamente, che le prescrizioni relative allo svolgimento dell'attività dello studio medico di medicina generale convenzionato, siano da ritenersi invalide in quanto derivanti da fonte giuridica inferiore in netto contrasto con quanto previsto dall'Accordo Collettivo Nazionale;
- Se ed entro quali termini l'Assessorato alla Sanità della Regione Emilia-Romagna, intende porre in essere un tavolo tecnico con le singole Aziende Sanitarie, le rappresentanze sindacali degli ISF e dei Medici, le associazioni categoriali degli ISF e dei Medici, le rappresentanze delle Aziende Farmaceutiche e l'Ordine dei Medici, al fine di rivedere alcuni punti della DGR 2309/2016;

Andrea Galli

Capogruppo Forza Italia

- Se l'Assessorato competente ha ricevuto segnalazioni in merito a disfunzioni, come sopracitato, in merito alle nuove procedure di accesso che devono seguire gli Isf per accedere alle strutture sanitarie;
- Se non ritenga necessario emanare linee guida alle quali, pur nel rispetto delle singole autonomie, le Aziende Sanitarie dovrebbero attenersi nella formulazione del proprio regolamento affinché vengano definiti e semplificati i passaggi dell'iter burocratico necessario alla realizzazione degli incontri individuali degli informatori scientifici, garantendo modalità chiare e fruibili di accesso.


Andrea Galli